REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Strappato in consiglio regionale un primo risultato

20 miliardi possono essere stanziati per i senzatetto

Il modo per reperire i fondi indicato nell'intervento di Del Rio (PCI) - La mozione comunista ha costretto la giunta a presentare anche una proposta di riparto dei soldi del piano decennale - Primi risultati della lotta

Le lotte dei senza-tetto cominciano a pagare, sulla spinta del movimento che si è creato in queste settimane (e che si è fatto vedere e sentire ieri mattina al Maschio Angioino) e della iniziativa del PCI che ha imposto la discussione sul problema-casa. Ieri mattina il consiglio regionale della Campania ha approvato un ordine del giorno destinato ad avere risultati concreti, e di non scarso rilievo. L'ordine del giorno significa due cose:

1. la giunta dovrà chiedere ed ottenere dal governo di poter utilizzare una parte dei miliardi stanziati per i Comuni colpiti dalla virosi respiratoria per acquistare case-parcheggio con le quali alleviare il dramma delle centinaia di famiglie di senza tetto più bisognose;
2. c'è un invito esplicito ai Comuni dove più forte è il bisogno di case a servirsi di tutti gli strumenti che la legge mette a loro disposizione per reprimere l'abusivismo edilizio e recuperare così i vani necessari a fronteggiare l'emergenza.

Il primo punto vuol dire che almeno 20 miliardi potranno molto presto essere utilizzati per fronteggiare la emergenza che vede centinaia di famiglie dormire in mezzo alla strada o in tuguri inabitabili a Volla, a Santa Anastasia, a Casavatore e in tantissimi Comuni della provincia di Napoli. L'indicazione su come reperire i 20 miliardi l'ha data il gruppo comunista, per bocca del compagno Del Rio, che è intervenuto nel dibattito per illustrare la mozione comunista sulla casa presentata ieri in consiglio. Si tratta di una variazione del bilancio dello Stato affidata alla Campania per far fronte alle conseguenze della virosi che mai la giunta si era domandata come spendere e quando spendere, tant'è vero che non è prevista nel bilancio regionale.

Invece di lasciarli marcire, acquistiamo le case — ha proposto Del Rio, superando così anche i cavilli giuridico-formali che erano stati opposti in un primo tempo allo stanziamento. Le altre forze politiche non hanno potuto dir di no. Anche perché Russo è stato costretto ad un confronto faccia a faccia con una nutrita delegazione di senzatetto.

Ma questo non è l'unico punto a favore del movimento per la casa segnato ieri mattina in consiglio regionale. La mozione comunista, depositata da un mese, ha infatti costretto la giunta regionale a portare finalmente in consiglio una proposta di riparto dei fondi assegnati alla Campania dal piano decennale per la casa: si tratta di trecento miliardi che possono sbloccare il mercato dell'edilizia nella nostra regione se ben utilizzati. E bisogna dire che la proposta della giunta è ancora drammaticamente al di sotto del livello dei problemi e delle possibilità che pure la legge apre, a sentire la relazione dell'assessore Pavia (che pure però dirige l'assessorato da appena un mese e mezzo) — ma di questo si discuterà fin dalla prossima seduta. Almeno l'iniziativa comunista ha ottenuto che un ritardo gravissimo, capace di far perdere alla Campania questi miliardi, fosse seppure in parte colmato.

I comunisti hanno comunque idee molto chiare e le hanno esposte nella mozione e nell'intervento di Del Rio: i soldi non si possono spargliare in mille interventi polverizzati e clientelari, altrimenti non servono a niente. Vanno perciò decisi precisi e rigorosi criteri, il primo dei quali deve essere la spesa «certa» dei fondi.

Per questo i comunisti ritengono — come ha detto Del Rio — che limitatamente al primo biennio ogni stanziamento non sia inferiore al miliardo, privilegiando il completamento dei piani di zona regolarmente approvati. Inoltre bisogna rispettare lo spirito del piano decennale che punta al recupero del patrimonio esistente e che per questo devono essere agevolate tutte le richieste dei Comuni che si muovono in questa direzione soprattutto nell'area metropolitana. Infine il provvedimento deve servire anche a risolvere situazioni ormai scandalose come quelle dei terremotati dell'Irpinia. Su questo problema il dibattito è dunque tutto aperto ed avverrà in consiglio nelle prossime sedute ed è una battaglia di grande importanza.

Della crisi politica aperta

dalle dimissioni degli assessori socialisti, invece, il consiglio di ieri non ha avuto che pochi e deboli echi. La convinzione più diffusa è che nella prossima seduta Russo rassegni le dimissioni aprendo anche formalmente la crisi; ma in consiglio non se n'è parlato anche se l'atmosfera di incertezza che ha a lungo accompagnato questa giunta Russo è ora ancor più aggravata dalla crisi latente.

Basti pensare che è stato approvato il riparto dei fondi per la forestazione (10 miliardi), dopo il grave ritardo accumulato dalla giunta, solo grazie al fatto che i comunisti hanno assicurato il numero legale in terza commissione per deliberare ed hanno votato a favore di un provvedimento necessario per l'occupazione di migliaia di forestali. Lo scollamento è dunque grave.

Ieri — infine — il consiglio ha anche approvato le dimissioni del compagno Michele Tamburrino, che è passato a lavorare nel sindacato, e la nomina, al suo posto, del compagno Carandente Giarrusso.

Convocata per questa sera la seduta del consiglio

«Al Comune la DC non potrà congelare tutto come prima»

A colloquio con il compagno Sodano, capogruppo comunista - In una nuova intervista il dc Mario Forte si rimangia tutto dicendo di non volere la crisi

Seduta decisiva, questa sera, del consiglio comunale. All'ordine del giorno c'è la mozione di sfiducia presentata dal MSI e il prosieguo del dibattito sul voto del 3 e 10 giugno e sulle prospettive politiche.

Difficilmente la DC potrà sfuggire al chiarimento di fondo sollecitato da tutti gli altri partiti della maggioranza e in primo luogo dai comunisti. E' stata posta di fronte ad un bivio: o dentro o fuori l'intesa ed ora dovrà dire senza mezzi termini da che parte intende schierarsi. Né potrà riproporre appoggi strumentali.

«Nessuno si illuda — ha dichiarato Buccico, capogruppo socialista — che tutto si può concludere con il carattello del no alla mozione di sfiducia missina. Occorre che i 5 partiti che dettero vita poco più di un anno fa alla maggioranza politica consiliare e, quindi, alla giunta attuale facciano in positivo il punto della situazione. Altrimenti si aprirebbe una fase nuova e incerta. I socialisti — conclude — sono impegnati a sgonfiare manovre di compromesso».

Cosa vuol dire fare in positivo il punto della situazione? Buccico non lo spiega, ma si sa che i socialisti pensano ad un documento da approvare in consiglio e che vincoli la DC all'attuazione di tutta una serie di punti programmatici.

Quale sarà la risposta democristiana?

Difficile fare ogni previsione, né va esclusa la possibilità di una inversione di rotta di 180 gradi rispetto alle cose dette di recente.

A questo, del resto, fa pensare una intervista al capogruppo dc, Mario Forte, che apparirà oggi sul *Manifesto*.

Proprio Forte, in una dichiarazione rilasciata una decina di giorni fa, aveva decretato la fine dell'intesa al Comune di Napoli e alla domanda su eventuali manovre di sganciamento da parte della DC aveva risposto: «Usciremo dalla maggioranza, certamente».

Ora, invece, cambia tono. «Non vogliamo una crisi al buio — dice —. Che verrebbe dopo? Una giunta minoritaria? C'è ancora molto da fare, c'è un programma da attuare. Se ci mettiamo a lavorare da qui ad ottobre potremo risolvere molti problemi».

E le dichiarazioni precedenti sulla fine dell'intesa? E l'annunciato passaggio della DC all'opposizione?

«Può anche accadere — risponde Forte. — E' solo una questione di modi e tempi».

Insomma, il capogruppo dc si rimangia tutto

Ecco come ci si prepara alla seduta di questa sera. Ancora una volta la DC cercherà di fuggire per la tangente, di congelare

Una tattica che tutte le forze politiche, e non solo i comunisti, hanno definito grave e intollerabile.

«La posizione democristiana — commenta il compagno Antonio Sodano, capogruppo comunista, continua ad essere ambigua e pericolosa, perché di fatto la DC ha già provocato la crisi, vuole solo stabilire i tempi e i modi per la sua formalizzazione. Ma intanto va avanti la linea della paralisi amministrativa e del boicottaggio».

Come spezzare, allora, questa manovra?

«Siamo fermamente contrari — risponde Sodano — a lasciare le cose così come stanno, così come l'atteggiamento dc le ha determinate. Le forze politiche democratiche dovranno prenderne atto. Allo stesso stempo — per quanto ci riguarda — riconfermiamo l'unità di tutti i partiti che sostengono la giunta».

Ma perché i comunisti sono decisi ad andare fino in fondo in questo chiarimento politico? Non c'è il rischio di arrivare alle dimissioni della Giunta?

«Il PCI — dice Sodano — rimane il primo partito della città e come tale deve e vuole assumersi tutte le responsabilità che ne derivano. Se chiediamo un chiarimento — ed è dal voto sul bilancio che ne parliamo — è proprio perché vogliamo dare alla città un governo all'altezza della situazione. Il problema, però, non è di amministrare per due o tre mesi solamente, come vorrebbe la Democrazia cristiana: Alle elezioni amministrative manca ancora un anno, e fino a quella data a Palazzo S. Giacomo dovrà esserci una giunta in grado di governare».

I comunisti definiscono strumentale e pericolosa la posizione della DC. Perché?

«Mario Forte adesso propone di lavorare insieme per attuare il programma; ma come si è comportata finora la DC? La vicenda dei concorsi bloccati è emblematica. Tutto è pronto, al Comune sono già arrivate migliaia e migliaia di domande, tutti giovani che chiedono lavoro, ma la DC continua a non indicare i nomi dei componenti le commissioni esaminatrici. Tutto questo significa impedire la assunzione di decine e decine di netturbini, di vigili urbani, di puericultrici e così via. Altro esempio potrebbe essere quello della casa. Abbiamo presentato in consiglio una delibera per la ristrutturazione di circa 6000 appartamenti disseminati lungo la fascia periferica. Gli unici a votare contro sono stati proprio i democristiani. Ecco — conclude — perché non ci convincono le recenti affermazioni degli esponenti democristiani. Ed ecco perché costringeremo la DC ad uscire dalla ambiguità».

m. dm.

Licenziati 11 educatori

Handicappati Sciopero della fame all'Istituto CARSI

L'istituto CARSI è un istituto di Marano che rieduca ragazzi handicappati. Da ieri in questo istituto decine e decine di essi rifiutano i pasti dopo aver sottoscritto un documento di solidarietà verso l'azione di sciopero che il sindacato degli ospedalieri ha proclamato dal 3 luglio. I ragazzi non mangeranno e i lavoratori continueranno la lotta fin quando non saranno riassunti gli 11 educatori-istitutori che con una grave decisione il consiglio di amministrazione dell'istituto ha licenziato.

La decisione è stata presa proprio quando il ministero della Sanità, dal quale gli assistiti dipendono, ha aumentato la retta del 30%. I lavoratori ospedalieri, ma innazitutto gli infermi, si chiedono quale sarebbe il ruolo di questo istituto qualora venissero a mancare i principali strumenti della rieducazione dei giovani handicappati. Lo sciopero della fame che gli assistiti continueranno a tempo indeterminato acquista in questa battaglia un valore simbolico oltre che pratico.

I giovani handicappati non accettono di essere ridotti a strumenti di speculazione.

Bisogna infatti dire che la decisione presa dall'amministrazione ha il preciso scopo di modificare la situazione interna prima che tutta la materia in campo d'assistenza passi agli enti locali secondo la legge 883.

I lavoratori hanno inviato telegrammi al ministero della Sanità, l'assessorato alla Sanità della Regione Campania e al sindaco di Marano con i quali si è chiesto un incontro urgente per trovare le opportune soluzioni al problema.

Continueranno anche oggi e domani le agitazioni selvagge di CISAL e CISNAL

Tutti a piedi per altri due giorni

Enormi disagi per migliaia di napoletani - A colloquio con il compagno Pariso segretario provinciale degli autoferrotranvieri CGIL: «Apriamo una grossa vertenza per coprire i vuoti in organico e per un servizio migliore»

La città è rimasta a piedi. «Bus selvaggio» ieri ha colpito — come al solito — nelle ore in cui è maggiore il numero delle persone che si serve del trasporto pubblico.

Nella prima ora di sciopero, dalle 7,30 alle 8,30, sono rimasti fermi ben 513 veicoli su 614 dell'ATAN. Ancora più pesante il bilancio al CTP (ex tranvie provinciali) dove è rimasta nei depositi la quasi totalità dei pullman.

Per i napoletani, insomma, è stata una giornata piena di disagi; la paralisi dei trasporti si è ripetuta altre due volte: dalle 14 alle 15, e dalle 19,30 alle 20,30. Gli «autonomi» della CISAL e i neofascisti della CISNAL ripeteranno lo sciopero, con le stesse modalità, anche oggi e domani. Domenica, invece, l'interruzione scatterà dalle 17 in poi. L'obiettivo è ormai chiaro: vogliono buttare nel caos più completo la città. Questo tipo di agitazione, infatti, è senza sbocco e rischia di portare i lavoratori ad una cocente sconfitta. Cosa chiedono CISAL e CISNAL? Il pagamento di cinque anni di arretrati di straordinario «rivalutato» in base al conteggio della tredicesima, quattordicesima e metà quindicesima. Si tratta di una vertenza che i sindacati confederali, molto più responsabilmente, hanno aperto a livello nazionale. Infatti solo una decisione governativa può sbloccare la vertenza autorizzando le aziende di trasporto a pagare una somma così elevata di arretrati.

Questa stessa posizione è stata ribadita anche dall'ATAN in un comunicato ufficiale che sottolinea tre questioni:

1. **la magistratura napoletana ha varie volte ritenuto infondate le azioni giudiziarie proposte contro l'azienda e tendenti ad ottenere un aumento dell'importo dell'ora di lavoro straordinario;**
2. **la materia in discussione rientra nell'area della contrattazione nazionale, alla stregua del contratto collettivo nazionale di lavoro, per il cui rinnovo sono state iniziate trattative in sede nazionale;**
3. **le vigenti disposizioni di legge fanno espresso divieto alle aziende municipalizzate di approvare o stipulare accordi aziendali che prevedono erogazioni economiche aggiuntive ai contratti nazionali di categoria, dichiarando nulli gli accordi raggiunti in deroga a tale disposizione.**

«Vi invitiamo ad isolare chi tende solo a portare il caos e il disorientamento nella categoria: CGIL, CISL, UIL hanno alle spalle un patrimonio di grosse conquiste e si batteranno sempre per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori». *Nonostante questo appello, lanciato ieri dalla Federazione unitaria provinciale autoferrotranvieri, e l'annuncio di assemblee in tutti i posti di lavoro, numerosi lavoratori con in tasca la tessera del sindacato unitario hanno ugualmente aderito alle agitazioni selvagge degli «autonomi».*

Gennaro Pariso, segretario provinciale degli autoferrotranvieri CGIL, non si nasconde il problema: «I sindacati confederali sono in difficoltà; inutile negarlo. La nostra linea sulla vertenza per lo straordinario è stata giudicata troppo "accomodante". Noi infatti abbiamo promosso un'azione giudiziaria per strappare una sentenza favorevole e definitiva dalla magistratura. Contemporaneamente abbiamo aperto una trattativa a livello nzionale. Insieme al rinnovo del contratto».

Pariso sottolinea con forza: «Con le agitazioni selvagge della CISAL e della CISNAL tuttavia non si ricava niente: si portano i lavoratori allo sbaraglio. Non è in sede aziendale che si vince questa battaglia. L'obiettivo di CISAL e CISNAL è chiaramente politico: si vogliono attaccare le forze democratiche, l'amministrazione comunale, i sindacati unitari».

La CGIL, ammette, che la gravità della situazione è tale che richiede agli stessi sindacati confederali uno sforzo per comprendere i motivi del malessere che serpeggia tra la categoria. «C'è una critica diffusa nei nostri confronti: avremmo rinunciato al nostro ruolo di sindacato di classe, di sindacato che fa e organizza le lotte — *sostiene il segretario provinciale della CGIL* —. In realtà dobbiamo affrontare con decisione il problema della democrazia e della partecipazione. Il rapporto coi lavoratori negli ultimi tempi si è logorato. Dobbiamo pertanto rinnovare le nostre strutture sindacali, modificare i criteri per l'elezione dei consigli dei delegati. Se non compiamo quest'opera di rinnovamento, non riusciremo a recuperare la fiducia dei lavoratori».

Pariso ricorda le battaglie, compiute in anni anche recenti, dagli autoferrotranvieri napoletani per migliorare il servizio pubblico, contro le manovre clientelari delle passate amministrazioni. «Negli ultimi tempi ci siamo però rinchiusi in vertenze esasperatamente economiche, perdendo di vista l'obiettivo principale, quello di un servizio migliore e di condizioni di lavoro sempre più umane. Oggi — *continua Pariso* —, tutta l'iniziativa della Federazione unitaria è condizionata dal fenomeno dello straordinario che ormai è diventato la voce principale della busta-paga. Per questo motivo anche il rinnovo del contratto nazionale o l'integrativo aziendale passa in secondo piano».

La pratica del lavoro straordinario è indispensabile all'ATAN per garantire un servizio a livelli più o meno accettabili. Così facendo numerosi dipendenti riescono a portarsi a casa a fine mese anche uno stipendio doppio. Con la vertenza sugli arretrati, la CISAL ha fatto balenare la possibilità di ottenere fino a un milione-un milione e mezzo a persona.

«Dobbiamo rilanciare la nostra iniziativa con forza — *sostiene il compagno Pariso* — nel recente direttivo della FIAI-CGIL abbiamo messo a punto la nostra linea. Apriremo un campagna di lotta per chiedere nuove assunzioni a copertura dei vuoti d'organico. Esistono dei vincoli di legge? Ebbene chiederemo un provvedimento eccezionale, se è necessario e innanzitutto che si attui una procedura rapidissima. Si può prendere in esame la legge per l'occupazione ai giovani. Una cosa è certa, comunque, che bisogna migliorare il sistema dei trasporti pubblici e adeguare l'organico alle esigenze di servizio».

«Ma la riduzione dello straordinario non potrebbe provocare contraccolpi nella categoria, che si vede così improvvisamente ridurre il guadagno?

Pariso risponde con franchezza: «E' vero, si può anche presentare questo fenomeno. E probabilmente il sindacato unitario avrà problemi di nuove rivendicazioni, ma una cosa è certa: rompendo la "giungla" dello straordinario, si ridurrà anche la microconflittualità legata ai turni, alle domeniche, ecc. La lotta ritornerà, insomma, sui binari di una corretta trattativa contrattuale. Ma innanzitutto i lavoratori conquisteranno una condizione di lavoro più degna. Ed è un elemento indispensabile per avere a Napoli un trasporto pubblico decente».

Luigi Vicinanza

Russo depone al processo Italsider

Al processo (che continua oggi) per l'inquinamento Italsider, ha deposto ieri, il presidente della giunta regionale, avv. Gaspare Russo. Ha risposto ai difensori che chiedevano se ritenesse inquinante l'Italsider, che tutte le industrie siderurgiche lo sono, si tratta però, di considerarne i limiti. La giunta regionale — ha aggiunto — si è interessata dell'Italsider più volte, per le sue molte implicazioni con la CEE, specialmente per quanto riguarda il problema della disoccupazione. Proprio per questo ultimo aspetto la Regione ha autorizzato il Comune di Napoli a chiedere la variante che permetterà all'Italsider di rimanere in quella zona, sempre raccomandando di curare particolarmente il fattore inquinamento. E' stato poi interrogato l'assessore Porcelli che ha ribadito come a lungo termine si dovrà comunque, prevedere il decentramento di Italsider e Mobil.

Lungo interrogatorio, infine del dott. Manzi dell'ufficio antinquinamento della Provincia. Ha espresso parere difforme da quello dei periti di ufficio sostenendo che le attrezzature in possesso della nostra Provincia per i rilievi «inquinamento da polveri» sono ottime. E si è detto in disaccordo anche per quanto riguarda l'incompatibilità (sempre sostenuta dai periti) di coesistenza tra il nucleo abitativo di Bagnoli e l'Italsider. «Conclusioni del genere — ha detto, infine — richiedono una valutazione più complessa e delicata di quanto finora fatto e non va dimenticato che la zona di Napoli opposta a Bagnoli registra lo stesso grado di inquinamento».

Il TAR decide per il «mostro» di Fuenti

Per il «mostro» di Fuenti si attende ora il giudizio del TAR. Ieri mattina, infatti, davanti al tribunale amministrativo regionale è stato preso in esame il ricorso del costruttore Mazzitelli contro la revoca delle licenze di costruzione e abitabilità da parte del Comune di Vietri, che si era resa possibile dopo che la sovraintendenza ai monumenti aveva, a sua volta, revocato il nulla osta al costruttore.

I difensori del Comune di Vietri (avvocati Lanocita e Amorosino) si sono battuti per sottolineare come il Comune avesse avvertito più volte lo speculatore che stava costruendo con tutta una serie di violazioni. E quindi che lo faceva a suo rischio e pericolo.

Giusto, quindi, che il Comune si battesse per la revoca del nulla-osta da parte della sovrintendenza e per la tutela dell'interesse collettivo.

L'avvocato del costruttore ha sostenuto invece che la revoca del nulla-osta da parte della sovrintendenza presenta vizi formali. Infatti il sovrintendente non avrebbe specificato i motivi della revoca.

Si attende, ora, come detto la decisione del TAR, che dovrebbe essere nota entro questo mese o, al massimo, nella prima quindicina di agosto.

il partito

ATTIVI

A Casandrino alle 19.20 sulla situazione politica locale con Dottorini; a S. Lorenzo alle 18 della FGCI.

ASSEMBLEA

A Miano alle 18 sulla situazione politica con Vozza e Mauriello.

COMITATO DIRETTIVO

In Federazione alle 17 comitato direttivo sulla situazione politica al Comune di Napoli.

CONSIGLIO PROVINCIALE

In Federazione alle 17 della FGCI su situazione politica, analisi del voto e iniziative di lavoro.

La squadra mobile li ha presi prima che la portassero a termine

Sei giovani tentano un'estorsione: arrestati

Quattro sono addirittura minorenni - Uno di loro era un ex dipendente del negozio ricattato - Dopo lunghi appostamenti la cattura

Sei giovani, di cui quattro al di sotto dei diciotto anni, tutti incensurati e quasi tutti studenti sono stati arrestati per aver tentato un'estorsione ai danni della ditta «Franco Aquila» al corso Umberto I. Gli arrestati Russo Domenico, di 21 anni, calzolaio, Eugenio Marcucci, di 19 anni, Antonio Sollazzo, barista, Salvatore Lezzi, Ciro Iorio ed infine Salvatore De Chiara, tutti e quattro non ancora maggiorenni, erano un gruppo di amici che frequentava la zona di Cariati.

Una sera, mentre si trovavano in una pizzeria di Mergellina, nacque l'idea di organizzare un'estorsione «per fare un po' di soldi».

Marcucci, ex dipendente della ditta «Franco Aquila» (un negozio del quale era stato licenziato qualche mese prima), pensò di ricattare il suo ex principale.

Cominciò, così una serie di telefonate al negozio, durante le quali i giovani minacciarono sia il titolare che i dipendenti di rappresaglie se non avessero versato 50 milioni. Ad una di queste telefonate si trovarono presenti due agenti che, notando il tono concitato e preoccupato del colloquio, chiesero spiegazioni e vennero a conoscenza della tentata estorsione

Cominciarono, così, le indagini. I sospetti, dopo aver pedinato per qualche tempo il signor Cesareo, si concentrarono su Eugenio Marcucci. Le telefonate, intanto, si susseguivano e davano ulteriori istruzioni per la consegna del danaro. In una di queste si chiedeva di recarsi al corso Vittorio Emanuele, dove si doveva prelevare una busta, che conteneva altri elementi per la consegna del «malloppo». Questa busta, invece, venne raccolta da una ragazza estranea alla faccenda e per alcuni giorni, quindi, il dottor Malvano, della squadra mobile non ha potuto fare nessun passo avanti.

Poi arrivò il giorno in cui la tangente doveva essere consegnata in via Gradini Rosario a Porta Medina. Sul luogo dell'appuntamento arrivò una moto con a bordo due giovani i quali, accortisi della presenza della polizia, si sono allontanati a tutta velocità.

Ma ormai la banda era stata identificata ed i sei giovani tutti individuati, per cui è stato deciso di fermarli e di portarli in questura per un interrogatorio.

Lezzi e Marcucci durante il colloquio con il dottor Malvano hanno confessato di aver tentato l'estorsione ai danni della ditta «Aquila» ed hanno affermato che avevano chiesto alla fine 5 milioni di lire dopo lunghe trattative. Davano anche i nomi dei complici e tutti venivano arrestati sotto l'accusa di tentata estorsione aggravata.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi giovedì 5 luglio 1979. Onomastico: Emidio (domani: Maria).

LUTTI

E' deceduto, a 83 anni, il caro nonno della compagna Maddalena Tulanti. A Maddalena e a tutta la famiglia le affettuose condoglianze dei compagni della Federazione di Napoli, della FGCI, della redazione dell'«Unità».

* * *

E' morto a 55 anni il compagno Mario Birra di San Giovanni. Ai famigliari giungano le condoglianze dei comunisti di San Giovanni e della redazione dell'«Unità».

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia - Riviera: via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148; **S. Giuseppe:** via Roma 348; **Avvocata:** piazza Dante 71; **S. Lorenzo - Vicaria:** staz. centrale corso Lucci 5, Calata ponte Casanova 30; **Stella:** via Foria 201, via Materdei 72, corso Garibaldi; **Colli Aminei:** Colli Aminei 249; **Vomero Arenella:** via M. Piscinelli 138, via L Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80; **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 21; **Soccavo:** via Epomeo 154; **Pozzuoli:** Corso Umberto 47; **Miano Secondigliano:** corso Secondigliano 174; **Posillipo:** via Petrarca 173; **Bagnoli:** via P. Silla 65; **Pianura:** via Provinciale 18; **Chiaiano:** corso Chiaiano 28.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali. **S. Ferdinando-Chiaia** (tel. 42.11.28 41.85.92); **Montecalvario - Avvocata** (telefono 42.18.40); **Arenella** (telefono 24.36.24 36.66.47 24.20 10); **Miano** (tel. 754.10.25-754.85.42); **Ponticelli** (tel. 756.20.82); **Soccavo** (tel. 767.26.40 728.31.80); **S. Giuseppe Porto** (telefono 20.68.13); **Bagnoli** (telefono 760.25.68); **Fuorigrotta** (telefono 61 63.21); **Chiaiano** (telefono 740 33.03); **Pianura** (tel. 726.19.61 - 726.42.40); **San Giovanni a Teduccio** (telefono 752.06 06.); **Secondigliano** (tel. 754.49.83); **San Pietro a Patierno** (tel. 738.24.51); **San Lorenzo-Vicaria** (tel. 45 44.24 229.19.45 44.16.86); **Mercato - Poggioreale** (tel. 759.53.55 - 759.49.30); **Barra** (telefono 750.02.46).

NUMERI UTILI

«Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31 50.32 (centralino vigili urbani).

«Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 44 13 44.

«Pronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare tel 29 40 11 29 12 02.